

Oswald Spengler e l'anima di Faust

Le note sono tratte da Wikipedia.

Francesca Cianfarini

OSWALD SPENGLER E L'ANIMA DI FAUST

Saggio

Nuova edizione

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Francesca Cianfarini
Tutti i diritti riservati

A mio padre Gianluigi Diego.

Introduzione

È romantico al tramonto vedere il sole rosso tuffarsi e inabissarsi nel mare che brilla o nascondersi e colorare le montagne di rosa, mentre dipinge il cielo con mille sfumature, il tramonto porta con sé la nostalgia del mezzogiorno e dell'aurora e tutta la storia e la vita di una giornata con i suoi ricordi. Poi arriva la notte, che può presentarsi in due modi: può essere una notte luminosa in cui la luna traccia la strada al viandante che deve percorrere la sua via assieme alle stelle, con una luce azzurra che rammenta un incantesimo, infondendo sicurezza e la via lattea che diventa quasi una mappa che indica il cammino. Le stelle cadenti ci ricordano la speranza e ci invitano a esprimere i nostri desideri per il futuro. La notte, però, può anche essere pericolosa, pensiamo a certe notti d'inverno, quando il tempo atmosferico non è dei migliori e quando la nebbia, la pioggia, la neve o semplicemente le nuvole coprono la volta stellata; ecco, trovare la strada per tornare a casa potrebbe essere difficile, anche la temperatura potrebbe abbassarsi rispetto al giorno, una simile notte potrebbe farci perdere e farci rabbrivire dalla paura, mentre siamo lambiti da un vento gelido che ci rammenta i fantasmi e gli altri spettri e creature fantastiche della notte: vampiri, lupi mannari, streghe e stregoni che partecipano al Sabba¹. La notte è il momento del sogno notturno, ma anche degli incubi notturni che molestano insidiosi il nostro sonno. Momento del buio, e quindi anche dello svanire delle forme, dei contorni, di ciò che possiamo vedere durante il giorno e quindi distinguere e capire.

¹ Sabba: secondo varie credenze diffuse in Europa nei secoli scorsi, il Sabba sarebbe stato un convegno di streghe in presenza del demone, durante il quale venivano compiute pratiche magiche, orge diaboliche e riti blasfemi.

L'istante delle tenebre può anche farci pensare al suo oscuro Signore, il diavolo, a colui che desidera dissolvere il Creato distruggendolo.

Il presente libro, composto da quattro saggi tra loro correlati, vuole proporre il senso di quattro opere, una di fronte all'altra, per rendere più facile una ricerca al lettore e permettergli di superare la notte, in modo da aiutarlo se brancola nel buio. Nel buio bisogna portare con sé una fiaccola, che ci possa riportare lungo il cammino notturno alla luce dell'aurora del futuro giorno che verrà, che ci dimostrerà che non abbiamo perso il senso della vista, ma che si tratta solo di un viaggio e di un "tempo della prova" che dobbiamo superare vincitori.

Il primo saggio tratta la colossale opera di Oswald Spengler² "Il tramonto dell'Occidente", in rapporto con le opere di Eraclito³, Julius Evola⁴ e René Guénon⁵. Si tratta di una mia tesina universitaria che ho scritto dopo il primo biennio presso la cattedra di Estetica della facoltà di Filosofia. In questo volume, Spengler paragona la decadenza dell'Occidente con la fine del giorno e col tramonto, l'Occidente è come una pianta, un fiore, che ha una sua vita: è un germoglio, sboccia, cresce, matura e poi appassisce e muore. La nostra *civiltà* sta sfiorando e sta lasciando il posto alla *civilizzazione*, fenomeno senescente che colpisce verso la fine tutte le diverse civiltà, anche non europee. Stiamo attraversando tempi difficili e, così come esiste un destino e una storia personali di cui siamo responsabili in prima persona, esistono dei tempi storici che rappresentano un *destino collettivo* della società, situazione che vive l'umanità o un popolo nel suo complesso. Anche qualora non si volesse credere alla teoria del tempo ciclico e dei cicli storici, tipica della filosofia di Spengler, o alla teoria induista del tempo ciclico presente nel

² Oswald Spengler (Blankenburg am Harz, 29 maggio 1880-Monaco di Baviera, 8 maggio 1936), è stato un filosofo, storico e scrittore tedesco autore de "Il tramonto dell'Occidente".

³ Eraclito (Efeso 535 a.C.-475 a.C.), è stato un filosofo greco antico, uno dei maggiori pensatori presocratici.

⁴ Julius Evola (Roma, 19 maggio 1898-Roma, 11 giugno 1974), è stato un filosofo, pittore, poeta, scrittore ed esoterista italiano.

⁵ René Guénon (Blois, 15 novembre 1886-il Cairo, 7 gennaio 1951), è stato uno scrittore, filosofo, esoterista, intellettuale francese convertitosi all'Islam.

mondo antico e in Oriente, è abbastanza evidente che la storia umana ha degli alti e bassi che accomunano la vita di intere comunità, talvolta Paesi o continenti interi. Farsi una ragione di un malessere collettivo e dell'atteggiamento personale che si deve assumere di fronte a certi accadimenti non è sempre facile. Così come esiste il *dolore personale*, a volte esiste anche il *dolore collettivo*. Pensiamo per esempio ai periodi storici in cui si è colpiti da una guerra, da una pestilenza, da una carestia o anche da una crisi economico-sociale. Soprattutto in Italia e in Europa vediamo una situazione di crisi economica ormai da anni, molti si chiedono come usciremo da tale regresso, sono noti a tutti i problemi di milioni di italiani che vivono in stato di povertà e che spesso non hanno lavoro, è nota poi a tutti la crisi dell'identità italiana ed europea, data dal tentativo di cancellare la storia dell'Occidente in nome della globalizzazione dei mercati, è noto poi a tutti il problema delle nuove schiavitù e dello sfruttamento di persone povere provenienti dall'Africa e del traffico degli esseri umani.

Grave è anche la crisi culturale, il popolo italiano diventa sempre più ignorante, molti giovani italiani sono costretti a fuggire dall'Italia, perché il valore dei loro titoli di studio e del loro intelletto non viene riconosciuto, gli italiani leggono sempre di meno libri e giornali, che consentono un maggiore approfondimento delle notizie e una comprensione critica della situazione mondiale attuale. La formazione anche interiore dell'individuo viene snobbata e viene privilegiato solo il sapere tecnico, ma non è tutto, assistiamo a una perdita dell'educazione e dei valori morali, a un aumento della criminalità e, come se non bastasse, il valore della famiglia tradizionale non viene più compreso da molte persone. L'amore poetico tra un uomo e una donna viene sacrificato in nome di interessi o impedimenti economici e il diritto non riesce più a proteggere e sostenere il nucleo familiare, esso era infatti lo scheletro portante della struttura della famiglia. Le politiche familiari sono errate o carenti e della democrazia autentica è in piedi solo la facciata, il politico, essendo diventato solo un personaggio sleale, interessato e incapace. I nuovi mezzi tecnologici sono poi gestiti male e sfuggiti di mano. Così il cittadino italiano ed europeo non si sente più sostenuto dallo

Stato, ma spesso solo vessato dalle tasse e dal malgoverno. Proprio così, ci sono cittadini che potrebbero sentirsi *vessati*, ma che resistono nonostante tutto. Per queste persone vale l'idea proposta da questo libro di *tempo della prova*, che può essere sia individuale che collettivo. Spengler, secondo un suo pensiero originale, ritiene che tutte le civiltà, oltre a nascere, crescere e morire come piante, abbiano anche un'*anima*, una forma interna, che è unica e differente per ogni civiltà. Per il filosofo tedesco, l'anima dell'Occidente è simboleggiata dalle caratteristiche di Faust, il celebre protagonista del poema tedesco di Goethe⁶. È per questo che, oltre alla spiegazione spengleriana dell'*anima faustiana*, ho deciso di scrivere altri due saggi, uno letterario proprio sul poema del "Faust" e uno teologico sul "Libro di Giobbe" contenuto nella Bibbia. La leggenda da cui sono nati il poema del "Faust" e il "Libro di Giobbe" hanno infatti analogie e differenze, che possono essere illuminanti per capire con degli esempi umani ciò che può succedere al singolo e alla comunità. Vorrei sottolineare al lettore che l'opera di Ernst Busch sul "Faust", l'opera dell'abbadessa benedettina Anna Maria Canopi⁷ e del mistico Divo Barsotti⁸ sul "Libro di Giobbe" sono state fondamentali per realizzare l'approfondimento delle mie riflessioni. Il male, il dolore, il nulla, l'assurdo può colpirci singolarmente, ma anche insieme ad altri uomini. L'uomo ha diritto di porsi delle domande di *teodicea*⁹ e di chiedersi quale atteggiamento deve assumere, sia nella sua vita personale, sia all'interno della comunità nazionale, europea o umana. Per questo motivo ho

⁶ Johann Wolfgang von Goethe (Francoforte sul Meno, 28 agosto 1749-Weimar, 22 marzo 1832), è stato uno scrittore, poeta e drammaturgo tedesco. È uno dei più importanti letterati, poeti, filosofi tedeschi. Studiò anche la teologia, l'umanesimo e le scienze. Si interessò di pittura, musica e arti.

⁷ Anna Maria Canopi: OSB (Pecorara, 24 aprile 1931), è una religiosa italiana, fondatrice dell'Abbazia Mater Ecclesiae nell'Isola di San Giulio, sul lago d'Orta, in provincia di Novara, di cui poi è diventata badessa. È anche una teologa.

⁸ Divo Barsotti (Palaia, 25 aprile 1914-Settignano, 15 febbraio 2006), è stato un monaco cristiano, presbitero e scrittore italiano, fondatore della Comunità dei Figli di Dio. Fecondo nella sua attività, fu anche mistico e predicatore di ritiri spirituali.

⁹ Teodicea (giustizia di Dio, dal greco *theos*, dio, e *dike*, giustizia), è una branca della teologia che studia il rapporto tra la giustizia di Dio e la presenza nel mondo del male, è indicata anche come Teologia naturale.

scritto anche un ultimo saggio filosofico sui “Saggi di teodicea, sulla bontà di Dio, la libertà dell’uomo e l’origine del male” del filosofo luterano Leibniz¹⁰; sono cattolica, ma ritengo che la filosofia di Leibniz sia un ottimo punto d’incontro col mondo protestante, essendo che il filosofo di Lipsia ha sempre dialogato anche con esponenti della Chiesa romana. Il pensiero di Leibniz ha avuto un forte influsso sul pensiero di Goethe e quindi ha un legame anche col secondo e il terzo saggio che qui presento. Come interpretare e che atteggiamento assumere rispetto al male che può colpirci? I problemi collettivi devono responsabilizzarci singolarmente o bisogna rassegnarsi di fronte a problemi dei quali non abbiamo colpa? Senza voler banalizzare il male, la sofferenza, il dolore e la sventura, avendo misericordia, nel senso della più profonda comprensione della miseria umana, della fragilità e della tristezza che la vita dell’uomo può comportare, il mio lavoro vuole, pur nella sua pochezza, condividere la bellezza delle lacrime e aiutare a portare una croce, proponendo un cammino che dal buio può condurre alla luce di Dio, unica luce che può dare la gioia e tante volte la forza e la speranza per affrontare i momenti difficili.

¹⁰ Gottfried Wilhelm von Leibniz (Lipsia, 1° luglio 1646-Hannover, 14 novembre 1716), è stato un matematico, filosofo, scienziato, logico, teologo, glottoteta, diplomatico, giurista, storico, magistrato tedesco di origine soraba.

